


Alessandro Pes  
Dipartimento di Scienze  
Politiche e Sociali  
Università degli studi di  
Cagliari



# Lo stereotipo del «buon colonizzatore» nella lunga decolonizzazione italiana

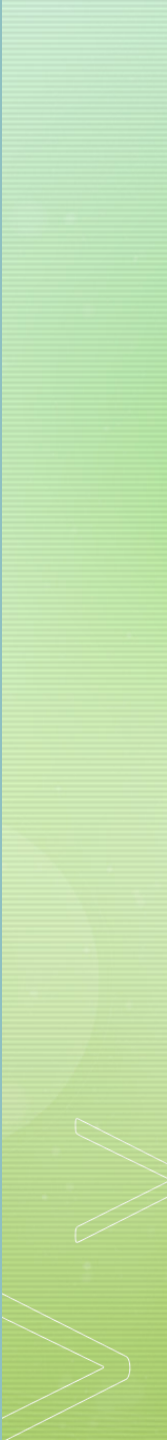
# CONCETTI E CATEGORIE

- **Stereotipo** - «il complesso delle conoscenze che ritraggono un gruppo o una categoria. In teoria una persona può avere un'idea tutta sua di come sono gli appartenenti a un gruppo. Però di regola gli stereotipi sono diffusi, tendono a essere condivisi da più persone». (Bianchi e Di Giovanni, Psiche e società)
- Lunga decolonizzazione italiana – dal 1945 al 1960.



# OBIETTIVO

Ricostruire con una prospettiva diacronica le modalità con le quali, durante la lunga decolonizzazione, lo stereotipo dell'italiano «buon colonizzatore» si è diffuso e affermato nella società italiana come sintesi condivisa dell'intera esperienza coloniale.





**Manlio Di Stefano**



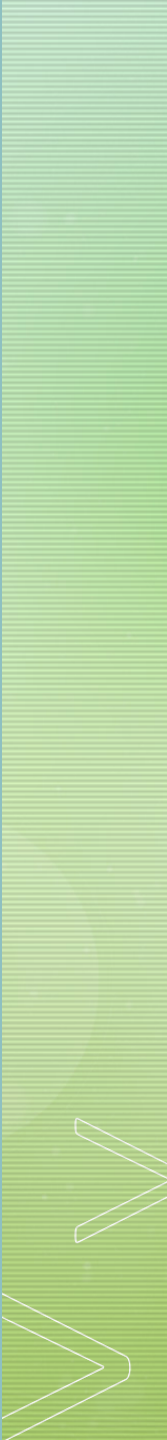
5 luglio 2019 · 🌐

L'Italia può e deve essere protagonista di una nuova stagione di multilateralismo sincero e concreto. Possiamo esserlo perché non abbiamo scheletri nell'armadio, non abbiamo una tradizione coloniale, non abbiamo sganciato bombe su nessuno e non abbiamo messo il cappio al collo di nessuna economia. Siamo l'Italia e siamo italiani, un popolo abituato a farsi rispettare per la qualità delle nostre merci e delle nostre azioni.

I risultati si vedono nell'ottima rete di amicizie che il Presidente [Giuseppe Conte](#) sta intessendo a livello internazionale nella quale spicca, di certo, la Russia.

Quello che diciamo facciamo, sempre, questo è lo stile del [MoVimento 5 Stelle](#).

Avanti così.



# Visita ufficiale di Gheddafi a Roma (2009) conseguente agli accordi di Bengasi (2008)

- Gheddafi appende alla sua uniforme una fotografia di Omar al-Mukhtar, capo della resistenza in Cirenaica arrestato, processato e giustiziato dalle autorità coloniali italiane il 16 settembre 1931 a Soluch.







- Stele di Axum
- Portata in Italia nel 1937
- Restituita all'Etiopia nel 2005

Visita ufficiale del  
Presidente della  
Repubblica Italiana  
Oscar Luigi Scalfaro  
al Primo Ministro  
dell'Etiopia,  
Meles Zenawi,  
Addis Abeba,  
25 novembre 1997



Polemica tra  
Angelo Del Boca e  
Indro Montanelli  
(seconda metà anni  
'60 – metà anni '90)

# La stanza di **MONTANELLI**



## Gas in Etiopia: i documenti mi danno torto

**Caro direttore,**  
**M**i voglia perdonare se, da vecchio giornalista prima che da storico, le faccio un appunto. Poiché è stato il suo giornale, il 10 agosto 1995, ad aprire il dibattito sull'impiego delle armi chimiche in Etiopia (un dibattito sereno e garbato, che è durato per qualche giorno e che ha coinvolto l'intera stampa italiana), ero del tutto persuaso che oggi (9 febbraio), dopo le chiare ammissioni del ministro alla Difesa, generale Domenico Corcione, il *Corriere della Sera* avrebbe dato il giusto rilievo alla notizia, invece di confinarla a pagina 13, con un testo di appena righe. Come lei sa, non ho mai preteso le scuse di Indro Montanelli, anche se lui le ha pubblicate, annunciate, perché ritengo che Montanelli a sempre negato, ma in buona fede, l'impiego di quelle armi proibite. Nessun desiderio di rivincita, dunque. Ma speravo che la vertenza si chiudesse in maniera diversa, soprattutto per rispetto dei lettori. E quella completezza dell'informazione, che tutti i giornali ma pochi esercitano.

Angelo Del Boca, To

---

**Caro Del Boca,**  
**I** direttore Mieli mi passa questa sua lettera che, sebbene indirizzata a lui, mi affretto a pubblicare in questa mia «stanza» per dimostrarla. Lei sa che non ho negato l'uso dei gas per riscattare e nobilitare quella impresa di cui, dopo avervi partecipato con tutto l'entusiasmo dei miei vent'anni, non aspettavo neanche per idea. Quei documenti sono indubbiamente autentici. Soltanto, vorrei dire a Del Boca che quale ha parecchi anni meno di me e quindi certe cose non ha fatto



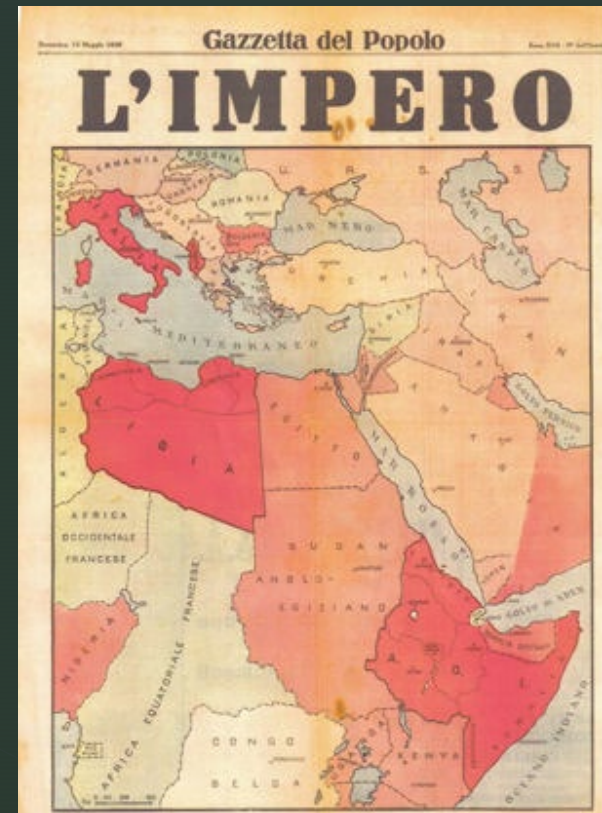
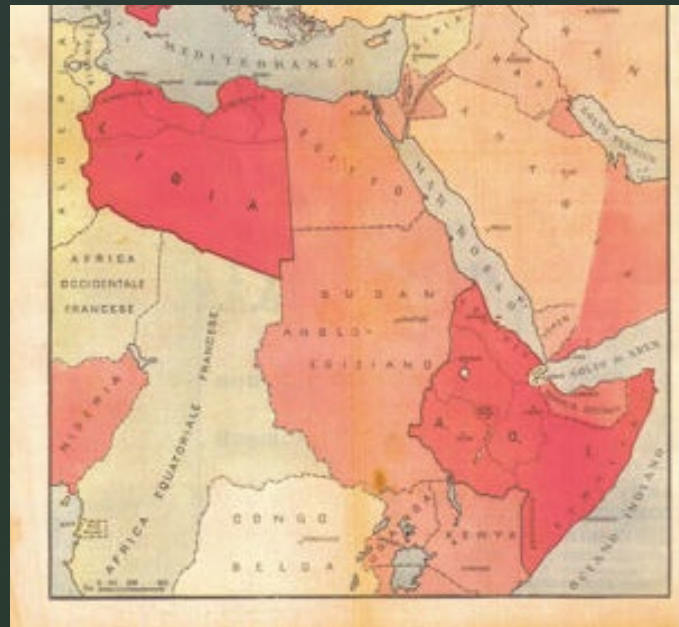
# Persistenza dello stereotipo

- Genealogia utile a comprendere la/e matrice/i del «buon colonizzatore» e sua aderenza alle verità storiche emerse in storiografia.

# Cronologia del colonialismo italiano

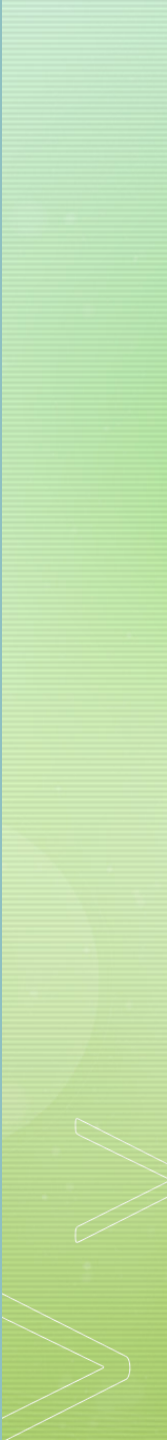
- 1882 Assab
- 1889 Somalia italiana
- 1890 Colonia Eritrea
- 1901 Concessione di Tientsin
- 1905 Colonia Somalia italiana
- 1911-12 Libia
- 1928-31 Pacificazione della Libia
- 1936 Etiopia
- 1936 Proclamazione Impero Africa orientale italiana
- 1950-1960 Amministrazione fiduciaria italiana in Somalia

Mappe delle colonie italiane  
al 9 maggio 1936





# STORIOGRAFIA

- Periodo liberale
  - Periodo fascista
  - Periodo repubblicano
- 





- Il «buon colonizzatore» attraversa le periodizzazioni in cui viene spesso ripartita la storia del colonialismo italiano.
- Nasce nel periodo liberale
- Si rafforza nel periodo fascista
- Si rimodella e si afferma in quello repubblicano

## La costruzione del «buon colonizzatore»

- Periodo liberale – canalizzare l'emigrazione italiana
- Periodo fascista – popolare le colonie
- Periodo repubblicano – giustificare la richiesta di amministrazione delle ex colonie



# PERDITA CONTROLLO DELLE COLONIE

- 1941-1942 Corno d'Africa
- 1943 Libia

# PERDITA FORMALE DELLE COLONIE

- 8 SETTEMBRE 1943
- 10 FEBBRAIO 1947



## La «perdita delle colonie»

- Trattato di pace di Parigi, 10 febbraio 1947 – L'Italia rinuncia ai possedimenti coloniali ma le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale non decidono chi dovrà amministrare quei territori in futuro
- La clausola lascia le porte aperte all'Italia per l'amministrazione fiduciaria sulle ex colonie.

# La nuova Italia democratica e le vecchie colonie

- Obiettivi politici: ottenere l'amministrazione fiduciaria
- Strategia: rapporti diplomatici + campagna propagandistica

# La nuova Italia democratica e le vecchie colonie

- Prima azione: rileggere il passato coloniale e decidere quali aspetti accettare e quali rifiutare
- Dicotomia colonialismo buono/cattivo, liberale/fascista
- La Repubblica Italiana decide di reclamare il proprio diritto ad amministrare le colonie dell'età liberale

# QUALI COLONIE RIVENDICARE A PARTIRE DAL 1945?

- COLONIALISMO LIBERALE (1882-1922) – COLONIALISMO LEGGITTIMO E «BUONO»
- COLONIALISMO FASCISTA (1922-1943) – COLONIALISMO ILLEGITTIMO, USURPATORE E «CATTIVO»



## La nuova Italia democratica e le vecchie colonie

- Dal 1943 nella penisola, in particolare nella parte meridionale, sono presenti decine di campi profughi che ospitano i profughi d'Africa
- La figura ideale del colono italiano e il suo lavoro viene utilizzata nei documenti ufficiali e nella stampa per farne il centro della rappresentazione del passato coloniale

# IL «BUON COLONIZZATORE» NEL DISCORSO ISTITUZIONALE

- Memorandum on the Italian colonies, 1946
- Congresso nazionale per gli interessi del popolo italiano in Africa, 1947

## Memorandum on the Italian colonies, 1946

Dal documento emergeva che la più importante trasformazione prodotta dal colonialismo italiano si poteva imputare agli effetti che il «lavoro italiano» aveva prodotto nei territori coloniali; «questi territori sono stati profondamente trasformati da deserti a terre produttive attraverso il lavoro degli operai e dei tecnici italiani. Questo fatto ha stabilito una giusta scommessa tra il popolo italiano e questi territori, le cui attività economiche presenti e future sono il risultato dei nostri sforzi. Anche su un terreno strettamente pratico, non sembrerebbe di reale interesse per quelle colonie che gli italiani, che hanno acquisito una vasta esperienza in quelle regioni, vengano privati della possibilità di svilupparli ulteriormente». (*Memorandum on the Italian colonies*, p. 4)

## Congresso nazionale per gli interessi del popolo italiano in Africa, Roma 1947

Intervento di Ivanoe Bonomi, Presidente della Commissione per i trattati internazionali dell'Assemblea costituente, Presidente del Consiglio dei Ministri tra il 1944 e il 1945.

«tutti i partiti hanno dimostrato che in questo problema non vi siano partiti politici ma un sentimento comune che vuole che l'Italia continui quell'opera di elevazione civile perché questa opera possa essere giovevole all'umanità intera [...] L'Italia democratica ha ormai espulso lo spirito imperialistico; non si può più dubitare del nostro pensiero. Il mondo sa che siamo dei pacifici coloni che andiamo a portare non la dura dominazione ma il lavoro».



## IL «BUON COLONIZZATORE» NEL DISCORSO DEI «PROFUGHI ITALIANI D'AFRICA»

- Manifestazione locale, 24 febbraio 1946, Salerno
- Manifestazione nazionale, 26 giugno 1946, Roma
- Leonardo D'Antuono al Congresso nazionale per gli interessi del popolo italiano in Africa, 1947

## Testo del documento finale firmato dai manifestanti, Salerno 24 febbraio 1946

«i Profughi d’Africa, assegnati alla Provincia di Salerno con solenne manifestazione, alla quale sono intervenuti numerosi cittadini ed autorità civili, militari ed ecclesiastiche, riaffermano il loro indiscutibile diritto a ritornare nelle nostre colonie, dove lande trasformate in fertili terreni, ora ricchi di vegetazione, civili abitazioni sostituite a rozze capanne, scuole e chiese, sorte là dove tutto era avvolto nelle tenebre dell’ignoranza e della barbarie, attesta[va]no i prodigi del genio e dell’operoso lavoro degli Italiani».

Comunicazione della Regia Prefettura di Salerno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 1946. Oggetto: rivendicazione colonie italiane. Acs, Pcm 1948-1950, fascicolo 17.1 n.16134-2.

# Relazione di Leonardo D'Antuono

- Il resoconto che D'Ambrosio faceva della sua personale esperienza di figlio di coloni italiani in Libia assumeva, attraverso le sue parole, un carattere universale, estendibile a tutti coloni italiani in Africa; scavalcava perciò i confini geografici dell'esperienza diretta da lui vissuta, quelli appunto libici, per allargarsi a un più generale lavoro svolto dagli italiani in Africa, e, ancor più, usciva dai confini narrativi del racconto di famiglia, per rendere la sua esperienza il «vero» racconto di cosa fecero gli italiani nelle colonie, avvalorando la propria testimonianza con il fatto di esserci stato in colonia, di averci vissuto e di essere perciò in una posizione speciale e superiore agli altri per poter affermare «la verità» sull'operato degli italiani in colonia.

## Relazione di Leonardo D'Antuono

- «i coloni non avanzarono con micidiali armi, ma progredirono col sudore della fronte»

## IL «BUON COLONIZZATORE» NEL DISCORSO ISTITUZIONALE/SCIENTIFICO

Decreto interministeriale n. 140 dell'11 gennaio 1952  
istitutivo del Comitato per la documentazione  
dell'opera del governo italiano in Africa



# PIANO DELL'OPERA

- Prima ipotesi: 10 volumi (750 pp. ciascuno) più un volume divulgativo.
- Realizzazione finale: 40 volumi pubblicati più un volume in lingua inglese

# SCOPO DELL'OPERA

«costituire il vero duraturo monumento di quel che l'Italia ha fatto in Africa, cioè di un'insigne opera di civiltà, di cui sono testimoni non solo i grandi lavori che rimangono, ma anche e soprattutto i sentimenti delle popolazioni native verso l'Italia».

Giuseppe Brusasca, Presidente onorario del Comitato, verbale della seconda riunione del Comitato per la documentazione dell'opera del governo italiano in Africa, Roma, 24 gennaio 1952. Archivio storico di Casale Monferrato, Fondo Brusasca, busta 50.



# SOPPRESSIONE MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

- Legge n.430 del 29 aprile 1953 (entrata in vigore il 1 luglio 1953)

# CARATTERISTICHE DELLO STEREOTIPO

- Cambiamento di soggetto; non più l'Italia ma i coloni italiani
- Centralità del lavoro per rileggere tutta la storia coloniale italiana
- Sovrapposizione tra colonizzazione e migrazione

# EFFETTI DELLA DIFFUSIONE DEL MITO

- Affermazione di un carattere speciale del colonialismo italiano
- Difficoltà della messa a critica di una storia scritta con la prospettiva di un'epopea proletaria